



di Daniele Pascucci

Mezzo secolo d'eccellenza

Fra le prime imprese al mondo nel settore dell'automazione del caricamento di barre, Iemca Giuliani Macchine Italia festeggia i suoi primi cinquant'anni di attività all'insegna di una cultura aziendale di eccellenza basata sulla passione delle persone per la tecnologia e su di un forte legame con il territorio

Iemca progetta e produce dal 1961 caricatori automatici di barre per macchine utensili e da alcuni anni anche robot a portale per la medesima applicazione. È fra le prime aziende al mondo nel settore dell'automazione del caricamento di barre.

Quest'anno quindi festeggia i cinquant'anni di attività.

La gamma dei prodotti Iemca è fra le più ampie disponibili oggi sul mercato mondiale

e comprende sistemi di alimentazione barre e celle robotizzate per la manipolazione di pezzi sciolti. Il ventaglio delle soluzioni include caricatori per torni monomandrino in grado di alimentare barre in qualsiasi materiale e forma da 0,8 mm fino a 125 mm di diametro in qualsiasi tipo di tornio a fantina fissa o mobile, e caricatori per torni plurimandrino (a 6 o 8 mandrini). In anni recenti la società si è affermata in un nuovo settore produttivo, progettando e realizzando



Automata, un robot cartesiano per il carico, lo scarico e la gestione di componenti sciolti nelle macchine utensili fino a un carico di 20 kg. Oltre alla sede italiana, che conta 200 dipendenti e copre una superficie coperta di 19.000 m², lemca è presente con tre stabilimenti produttivi negli USA, in Cina e a Taiwan, mentre in Francia, Germania, Giappone e Brasile sono operative alcune filiali che presidiano i mercati di competenza tanto sul versante della vendita quanto su quello del service. Una rete capillare di agenti copre i restanti mercati.

lemca fa parte del Gruppo Bucci Industries, una realtà di oltre 800 dipendenti che comprende, oltre alla lemca, la Giuliani a Faenza, specializzata nella produzione di macchine per l'industria della sicurezza e macchine utensili ad alta produttività, la Sinteco di Longarone, attiva nel settore delle macchine per assemblaggio e controllo in linea, la Riba Composites, di Faenza, che opera nel mercato dei componenti in fibra di carbonio e la Vire, sempre di Faenza, che progetta e produce macchine per il confezionamento.



Giampaolo Morandi, direttore generale di lemca.

Un cammino lungo cinquant'anni. "Abbiamo festeggiato i nostri primi cinquant'anni di attività nella maniera più semplice – dice Giampaolo Morandi, direttore generale di lemca – e cioè aprendo le porte del nostro stabilimento e mostrando al pubblico, durante una open house che ha riscosso grande successo, tutto il percorso che ci ha portato dalle origini fino alle più attuali novità, riconfermando una storia di eccellenza basata sulla passione delle persone per la tecnologia e, non ultimo, un forte legame con il nostro territorio".

La storia di questa azienda è simile a quella di tante realtà produttive italiane che, partendo quasi dal nulla, riescono a raggiungere, attraverso il valore delle persone, i più alti vertici e i mercati più lontani come, nel caso di lemca, il lontano Oriente...

"In Cina e a Taiwan – racconta Morandi – ci siamo arrivati attraverso un processo di sviluppo molto organico, pensando al mercato e ragionando di marketing di prodotto sul mercato asiatico. Le nostre filiali asiatiche sono state create per produrre per quei mercati, non sono nate per reimportare prodotti a basso costo ma per servire un bacino di sbocco gigantesco che non era interessato ai livelli tecnologici occidentali; siamo partiti da prodotti europei che abbiamo, diciamo così,

Una storia di successi

Nata nei primi anni 60 dal frutto di una collaborazione fra il prof. Vladimiro Fabbri (spirito tecnico che degli originari azionisti era stato il leader indiscusso) e lo spirito imprenditoriale, rappresentato dai nuovi azionisti, in particolare dal cavaliere del lavoro Roberto Bucci, padre degli attuali proprietari della società, Iemca iniziò la produzione dei caricatori nel 1966, con la creazione del modello A. Ben presto, la Iemca divenne protagonista a livello mondiale dello sviluppo di questi tipi di apparati e dopo 10 anni aveva già una gamma di prodotti tale da imporsi sul mercato anche grazie ai suoi brevetti. In seguito entrarono in produzione altri modelli e numerosi dispositivi per il miglioramento delle prestazioni. Nel 1991, dopo che il prof. Fabbri ebbe lasciato la Società, la Iemca, controllata dalla Bucci Industries, intensificò ulteriormente lo sviluppo con l'avvio dell'ufficio Ricerca e Sviluppo, avvalendosi anche di accordi di studio e sperimentazione esterni. Tanti sono i modelli succedutisi nel tempo, Boss, SIR, VIP, Master, Genius, PRA e poi ancora Smart, Automata, Next ed Elite, tutti modelli

che hanno reso la società sempre più agguerrita e forte nei confronti del mercato internazionale e delle sfide rappresentate dalla globalizzazione.



'asiaticizzato' e poi siamo passati a sviluppare prodotti autenticamente asiatici. Ad esempio, la fabbrica taiwanese ha il suo reparto di ricerca e sviluppo e ha il proprio ufficio acquisti". Iemca a differenza di altri protagonisti ha mantenuto anche in questi mercati il proprio marchio, nonostante i prodotti fossero diversi e via via nel tempo si fossero sempre più differenziati.

"Il brand Iemca – spiega Morandi – è capace di affermarsi nei mercati internazionali grazie al suo ruolo di leader tecnologico di settore. Oggi abbiamo un grande riconoscimento nel mondo: siamo solo in due aziende a coprire il nostro settore a livello globale, gli altri sono player locali che al massimo arrivano a piazzarsi su scala continentale".

Un mercato importante. Il mercato più importante per Iemca è la Germania sia in termini dimensionali sia in termini di livello di prodotto e di complessità tecnologica.

"Abbiamo diviso il mercato tedesco in alcune aree - dice Giampaolo Morandi -; la nostra filiale di Stoccarda copre direttamente l'area per noi più strategica, quella della Foresta Nera, poi abbiamo agenti, partner e nostro personale che coprono il resto del Paese sia per le vendite sia per l'assistenza; si tratta di una presenza robusta che ci permette di seguire molto bene quella realtà anche grazie ai buoni rapporti che abbiamo saputo creare con i costruttori locali di macchine utensili, ma anche con i rivenditori e abbiamo ottimi rapporti anche con i clienti finali".

Una soluzione innovativa

Iemca ha studiato una serie di applicazioni software profondamente innovative e rivoluzionarie che, integrate al caricatore Boss, ampliano e potenziano le possibilità del caricatore stesso, semplificandone tutte le operazioni. Il risultato è il Boss Connect, un sistema di elevata intelligenza e massima facilità di uso e comunicazione da parte dell'utente finale. È infatti estremamente semplice da utilizzare grazie al pannello touch screen, che guida l'operatore a un utilizzo facilitato della macchina stessa. In caso di problemi, appaiono pop-up e testi informativi che spiegano l'errore e indicano le modalità per il ripristino del normale funzionamento. Una grande innovazione è l'impiego di un elemento di memoria esterno che consente di salvare il programma di lavorazione di un dato pezzo ed eventualmente riutilizzarlo, semplicemente recuperandolo dal touch screen. Inoltre, quando si genera un allarme che compromette il funzionamento della lavorazione, il caricatore è in grado di spedire in automatico una e-mail o sms al tecnico che può gestire il problema in remoto. Il Boss Connect può essere interfacciato a ogni macchina automatica, in semplice modalità 'plug

and play', ed è possibile gestire il caricatore da una postazione remota qualsiasi, per esempio dal tornio. Il caricatore può inoltre essere collegato a una rete locale LAN e al web ed essere condiviso da un host PC, della rete locale, ma anche da qualsiasi host nel mondo, gestendo quindi il caricatore on-line.



Collaborare con i costruttori. La collaborazione con i costruttori di macchine utensili è di importanza strategica e presenta aspetti interessanti... "Innanzitutto ci sono, in questo rapporto, aspetti concreti non secondari – precisa Morandi –: pensiamo ad esempio a interfacce elettriche, meccaniche, ecc. L'aspetto di gran lunga più importante, però, sta nel fatto che collaborando con i costruttori di torni in fase progettuale possiamo permettere loro di ottimizzare tecnologicamente il pacchetto tornio-caricatore cosicché la macchina utensile cui siamo asserviti possa esprimere al meglio le proprie potenzialità. Gli OEM che non comprendono tale approccio rischiano di sviluppare torni che in realtà non possono raggiungere mai i propri dati di prestazione

nominali. È necessario far capire che c'è bisogno di confrontarsi con un professionista dell'automazione".

Buoni risultati. La crisi economica ha colpito anche Iemca, dato che il suo prodotto è legato a beni di investimento e produzioni di massa, ma le cose cambiano rapidamente... "In questi ultimi tempi stiamo avendo una crescita impressionante – racconta il direttore generale –; nel giro di due anni stiamo tornando ai livelli del 2008 che per noi fu un anno buono e probabilmente lo supereremo, pur non arrivando ai risultati del 2007 che fu un'annata record. Confidiamo di crescere comunque più del mercato di riferimento grazie ai nostri investimenti in nuovi prodotti".